

SCHEMI/STRUMENTI "AGGIUNTIVI/ADEGUATIVI" DEL KIT DEL RIUSO FINALIZZATI ALLA IMPLEMENTAZIONE "EVOLUTIVA" DEL CID, SIA IN FUNZIONE DEL MIGLIORAMENTO DEL CID SOTTO IL PROFILO DELLA FUNZIONALITÀ E AFFIDABILITÀ, SIA IN FUNZIONE DELL'ADEGUAMENTO DEL CID AI NUOVI AMBITI/SETTORI TARGET IDENTIFICATI

IMPLEMENTAZIONE "EVOLUTIVA" DEL CID SOTTO IL PROFILO DELLA FUNZIONALITÀ E AFFIDABILITÀ

Nella prospettiva di poter implementare il CID sotto il profilo della funzionalità e affidabilità, preliminarmente è stata condotta apposita analisi del funzionamento e dei risultati dell'attuazione del CID nella Città di Marsala al fine di identificare azioni atte a migliorare le caratteristiche salienti della buona pratica oggetto di trasferimento, quali ad es. le funzionalità, l'affidabilità, la robustezza, la trasferibilità.

Matrice criticità - soluzioni

Criticità rilevate		Soluzioni prospettate	
<i>Elemento di criticità</i>	<i>Breve descrizione</i>	<i>Azioni proposte</i>	<i>Breve descrizione</i>
<i>Mancato aggiornamento dei dati</i>	I dati e le notizie contenuti nei data base e nei documenti prodotti non sono stati aggiornati dalla loro realizzazione e a poco a poco la loro utilità, in relazione alle funzioni del CID, sta decrescendo.	<i>Revisione ed aggiornamento straordinario dei dati e documenti</i>	Attraverso un gruppo di lavoro interno e/o il supporto di risorse esterne occorre procedere ad una revisione ed aggiornamento "straordinario" dei dati e dei documenti facenti parte della dotazione del CID al fine di rapportarli alla situazione attuale e renderli pronti per una azione di costante revisione ed aggiornamento di natura "ordinaria"
		<i>Revisione ed aggiornamento periodico dei dati e documenti</i>	Occorre programmare, assegnando il relativo carico di lavoro ad un staff di personale interno, un costante lavoro di aggiornamento e revisione dei dati e documenti del CID
<i>Sito web non più online e APP non scaricabile</i>	Il sito www.cidmarsala.it non è, al momento online, e l'App non è più scaricabile per i sistemi Android e IOS	<i>Ripristino dominio www.cidmarsala.it e APP Marsala Accessibile</i>	Occorre verificare l'attuale disponibilità del dominio www.cidmarsala.it e procedere, eventualmente, al ripristino oppure alla sua nuova registrazione. Analogamente occorre ricaricare l'APP su Google Play e su Apple store.
		<i>Ripristino straordinario dei contenuti del sito web e dall'APP</i>	Attraverso un gruppo di lavoro interno e/o il supporto di risorse esterne occorre procedere ad ripristino "straordinario" dei dati e dei documenti fruibili dal portale

			e dall'APP per renderli pronti per una azione di costante revisione ed aggiornamento di natura "ordinaria"
		<i>Aggiornamento costante dei contenuti del sito web e dell'APP</i>	Occorre programmare, assegnando il relativo carico di lavoro ad un staff di personale interno, un costante lavoro di aggiornamento e revisione dei dati e documenti del CID
<i>Rete progettuale poco attiva</i>	La spinta iniziale dell'attività progettuale che ha costituito la rete di partenariato si sta esaurendo sia in relazione al partenariato istituzionale che relativamente al partenariato sociale	<i>Rilancio dell'azione di animazione e concertativa</i>	Attraverso un gruppo di lavoro interno e/o il supporto di risorse esterne occorre procedere ad una azione di concertazione territoriale che vada in sinergia con tutte le attività prima descritte per realizzare nuovamente una forte coesione sociale intorno al CID e possa consentire di ripristinare interamente tutte le sue funzioni
<i>Utilizzo inferiore alle potenzialità</i>	Il CID ha una importante dotazione di ausili (alcuni dei quali unici sul territorio provinciale) che però sono sotto utilizzati, al di là dell'emergenza Covid 19, rispetto alle potenzialità. Elemento essenziale della fruizione dei locali e dotazioni CID è stato l'accordo di collaborazione tra il Comune e gli enti del terzo settore, che però, a poco a poco, hanno ridotto la loro attività	<i>Creazione di servizio permanente di gestione del CID</i>	Occorre dotare il CID di uno staff permanente di risorse umane, interne o esterne all'amministrazione, che consenta di poter fruire ai disabili in maniera costante degli ausili e degli strumenti
		<i>Ampliamento del partenariato operativo per un maggiore utilizzo degli strumenti e degli ausili</i>	Un importante ruolo di supporto all'azione del Comune, sia in termini di integrazione delle risorse umane che di coinvolgimento dei disabili, può essere dato dagli enti del terzo settore partner di progetto che debbono, però, essere incrementati di numero attraverso una azione di comunicazione e di concertazione

IMPLEMENTAZIONE "EVOLUTIVA" DEL CID IN FUNZIONE DELL'ADEGUAMENTO DEL CID A NUOVI AMBITI/SETTORI TARGET IDENTIFICATI

Nuovi ambiti/settori target identificati

L'innovativo assetto organizzativo delle istituzioni nella programmazione e gestione dei servizi, per la promozione dei diritti e del benessere sociale della popolazione diversamente abile può essere "trasferito" anche in ambiti/settori di disagio sociale diversi da quello disabilità ma ugualmente caratterizzati dalla necessità di coniugare: conoscenza approfondita della realtà e degli aspetti fenomenologici del disagio sociale in questione su un dato territorio; e la disponibilità di canali di comunicazione diretta con gli attori principali (istituzioni, terzo settore, famiglie, soggetti in disagio) e realizzazione di una rete di scambio fra questi per produrre nuove opportunità sociali e razionalizzare le risorse esistenti.

In tal senso, si è proceduto ad una analisi degli ulteriori e potenziali ambiti/settori target (politiche di intervento rivolte a soggetti in condizioni di disagio/esclusione sociale) per i quali è possibile/ipotizzabile progettare ed attuare un "centro d'informazione territoriale", in esito alla quale è emerso, in particolare, che uno dei possibili nuovi ambiti/settori di sperimentazione del sistema CID è senz'altro quello dell'**area povertà**, target di principali strumenti di welfare nazionali e regionali.

• La metodologia CID nel contrasto alla povertà

Il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016 originariamente con una dotazione strutturale di 1 miliardo di euro l'anno, finalizzata all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento della misura di contrasto alla povertà denominata SIA - Sostegno per l'inclusione attiva, poi sostituita dal REI - Reddito di inclusione.

A seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, con la legge di bilancio per il 2019 viene istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza (finanziato per il 2019 con 5,8 miliardi di euro e per il 2020 con 7 miliardi di euro) destinato al finanziamento del sostegno economico in favore dei beneficiari della misura. Il Fondo povertà, pertanto, viene ridotto e finalizzato al solo finanziamento degli interventi previsti dal Piano nazionale per il contrasto alla povertà e, in particolare, l'accompagnamento e il rafforzamento dei servizi e degli interventi attivati nei Patti per l'inclusione sociale sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili.

Principio fondante del Piano di contrasto alla povertà è la realizzazione di un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa, uscendo dall'alveo delle misure assistenzialistiche e dei benefici economici «passivi».

Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia. La capacità dei servizi sociali – in rete con i centri per l'impiego, i servizi socio-sanitari, la scuola, le agenzie formative, i servizi per la casa – di valutare il bisogno dei nuclei familiari, di porsi obiettivi concreti di inclusione, di individuare i sostegni necessari per attivare i percorsi verso l'autonomia è cruciale perché il piano possa raggiungere i risultati attesi. Allo stesso modo è essenziale che la rete dei servizi si apra alla comunità, coinvolgendo il terzo settore e le forze produttive del territorio. La costituzione della rete dei servizi territoriali è quindi essenziale per il funzionamento del sistema territoriale di inclusione sociale.

Se il servizio sociale può accogliere e indirizzare, cioè "farsi carico" del bisogno rappresentato non è allo specifico dei servizi sociali che la progettazione può limitarsi.

Si pensi ad una situazione di povertà determinata dall'assenza di lavoro in un dato nucleo, a cui non si accompagnano altri profili di fragilità: in questo caso, a seguito dell'analisi preliminare, va attivato il centro per l'impiego con il suo corredo di politiche attive del lavoro.

Ma se l'assenza di lavoro si accompagna a problematiche di altra natura – ad es. salute mentale in un nucleo con componenti minorenni – il centro per l'impiego andrà sicuramente coinvolto, eventualmente attivando le tutele del collocamento mirato, ma contemporaneamente andranno predisposte dal servizio sociale stesso forme di sostegno alla funzione genitoriale, andrà coinvolta la scuola per tutelare il benessere dei bambini e gli interventi dovranno essere coordinati con quelli dei servizi specialistici socio-sanitari.

E così via, in situazioni dal diverso grado di complessità, che possono richiedere di estendere gli ambiti della progettazione coinvolgendo le agenzie di formazione, i servizi per le politiche abitative, i servizi sanitari in senso stretto.

Cruciale in questo contesto è la gestione associata dei servizi a livello di ambito territoriale, e che nell'offerta integrata, sulla base di un reciproco riconoscimento, si tenga conto delle attività del Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali.

Una delle sfide più importanti per la programmazione regionale dei servizi è quella di renderli aperti al territorio, coinvolgendo anche le parti sociali, le imprese, gli attori portatori di innovazione sociale, la comunità in senso più ampio.

Gli elementi sopra esposti evidenziano come la metodologia con le sue caratterizzazioni (conoscenza approfondita del fenomeno, sistematizzazione ed organizzazione dei dati, creazione di una rete coesa e formale, utilizzo della tecnologia per una maggiore efficienza) rappresenti un approccio che possa consentire di centrare l'obiettivo dell'inclusione sociale e di un sistema di contrasto alla povertà efficace, efficiente ed innovativo.

SCHEMA PROGETTO

Premessa metodologica. In generale i sistemi di welfare territoriali faticano a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della società e a comprendere i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi. La crisi economico-finanziaria ha acuito la vulnerabilità e ha generato un impoverimento materiale e di prospettive di ampie fasce di popolazione, ma ha anche determinato importanti conseguenze sul piano culturale e sociale, in quanto ha alimentato l'indebolimento dei legami e delle relazioni.

A questi problemi si somma l'impatto di imponenti trasformazioni sociali e demografiche di lungo periodo che necessitano di essere governate senza ulteriori ritardi: in particolare l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento della struttura della famiglia e il multiculturalismo.

La multiproblematicità del contesto richiede pertanto risposte articolate che non possono essere date da sistemi di welfare tradizionali caratterizzati dalla frammentazione delle responsabilità, delle risorse e degli interventi, da un approccio prevalentemente assistenzialista, e da un disallineamento di servizi e provvidenze rispetto a rischi e bisogni sociali.

Questa situazione è aggravata dai tagli delle risorse, che hanno colpito in particolare i servizi territoriali, già sottodimensionati, e hanno depotenziato la programmazione locale prevista dalla normativa, limitando fortemente la possibilità di sostenere l'innovazione e l'adeguamento del "sistema" rispetto a vecchi e nuovi bisogni.

Occorre allora realizzare spinte innovative per spostare l'asse di intervento dall'ottica risarcitoria a quella promozionale, per ampliare il raggio di azione del sistema di welfare e, allo stesso tempo, investire sulla ritessitura dei legami sociali.

Il progetto proposto intende promuovere una sperimentazione sostenibili di welfare comunitario nel campo dell'inclusione attiva che sappia attivare risposte più efficaci, efficienti ed eque e che, al contempo, sia in grado di innescare processi partecipati che garantiscano il coinvolgimento della società e dei cittadini, rendendo maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Si intende pertanto accompagnare e sostenere un percorso di riprogettazione e di adeguamento delle risposte ai bisogni della comunità in tema di contrasto alla povertà ed inclusione attiva. Tale approccio passa anche attraverso il ripensamento della spesa sociale attuale e la capacità di attrarre risorse private, mobilitando una società civile che partecipa e investe sui valori della solidarietà, della reciprocità e del bene comune.

Sistema degli obiettivi delle azioni e delle attività	Sistema degli indicatori di monitoraggio
Obiettivo generale: Accrescere la capacità degli attori territoriali del Distretto Socio Sanitario n. 45 di analizzare, comprendere e farsi carico dei problemi e dei bisogni della popolazione in condizioni di povertà	Indicatore di impatto: Percentuale di riduzione della percentuale della popolazione sotto la soglia di povertà
Obiettivo specifico 1: rinnovamento del sistema di inclusione attiva che si realizzi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • l'innovazione di servizi, processi e modelli per rispondere ai bisogni sociali in un'ottica di 	Indicatori di risultato: n. nuovi sistemi di welfare comunitario per l'inclusione attiva

<p>co-programmazione e co-produzione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valorizzazione e la connessione delle risorse del territorio in una prospettiva comunitaria, attraverso il rafforzamento e la ritessitura dei legami e delle relazioni, anche con iniziative di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo degli attori territoriali; • lo sviluppo e il potenziamento di sistemi di governance territoriale aperti a nuovi soggetti anche non convenzionali. 	
<p>Azione 1.1: Creazione del network dei servizi per l'inclusione attiva</p>	<p>Indicatori di realizzazione: n. incontri collettivi realizzati; n. incontri bilaterali realizzati; n. soggetti coinvolti nella attività di concertazione; n. soggetti aderenti al network; n. comunicati stampa, redatti e trasmessi; n. social network attivati; n. mailing list redatte; n. produzioni grafiche realizzate n.convenzioni e accordi sottoscritti</p>
<p>Attività: Nel campo delle politiche sociali, le azioni di promozione verso l'autonomia difficilmente possono fare a meno di una comunità solidale. L'azione è, quindi, diretta a creare un network stabile e regolamentato tra tutti i soggetti del settore pubblico e privato che operano nel campo dell'inclusione attiva al fine di creare sinergie per ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed al contempo gettare le basi per creare un sistema di <i>governance</i> stabile del network</p> <p>Al fine di favorire la costituzione di un network solido ed efficace verranno realizzate alcune iniziative mirate a promuovere e far conoscere gli obiettivi del progetto ad un ampio parterre di soggetti pubblici e privati a vario titolo potenzialmente interessati a far parte della rete.</p> <p>Innanzitutto si procederà ad effettuare una analisi del territorio e delle sue emergenze al fine di individuare i potenziali stakeholder da coinvolgere anche in relazione alle esigenze e alle criticità emerse. In particolare, in considerazione di quanto si andrà a rilevare saranno individuati gli stakeholder target sia nell'ambito del sistema degli operatori sociali territoriali che quello degli operatori economici e istituzionali attivando i canali di dialogo con i soggetti rappresentativi delle diverse categorie nonché con gli operatori singoli che svolgono un ruolo di guida nell'ambito del settore di riferimento.</p> <p>Elemento innovativo proposto per la creazione della rete è che all'interno della stessa trovino posto, e da protagonisti, soggetti esterni al sistema del welfare tradizionale ma che, per la loro capacità di creare valore aggiunto, possano assumere un ruolo di volano per uno sviluppo territoriale inclusivo e sostenibile. Pensiamo in tal senso a soggetti istituzionali del mondo produttivo come le Camere di Commercio ed a soggetti rappresentativi del mondo produttivo quali rappresentati dei comparti industriale, commerciale, artigiano, ivi comprese le aziende leader territoriali che devono comprendere meglio la loro responsabilità sociale e realizzare appieno il loro ruolo sociale nel territorio di appartenenza.</p> <p>Successivamente all'individuazione dei potenziali stakeholder verrà organizzata una prima iniziativa strutturata in due distinti momenti: uno plenario nel quale si esporranno i contenuti del progetto generale ed i suoi obiettivi e uno nel quale, in forma ragionata, verrà suddivisa la platea dei partecipanti in specifici focus group.</p> <p>A seguire l'evento iniziale saranno organizzati degli incontri bilaterale con gli stakeholder</p>	

<p>maggiormente rappresentativi, e quindi dei tavoli di concertazione tematici e ristretti al fine di avviare la costituzione del nucleo del network. L'evento finale di concertazione territoriale andrà a tirare le somme delle diverse attività e presenterà i contenuti degli accordi di rete.</p> <p>Elemento peculiare della rete che si andrà a costituire, infine, sarà la formalizzazione degli accordi non mediante meri protocolli di intesa ma attraverso la formula degli accordi di collaborazione e delle convenzioni tra enti (L. 241/90) con l'assunzione di impegni precisi di collaborazione al sistema territoriale di contrasto alla povertà che troverà il suo punto di convergenza all'interno della governance integrata dell'inclusione attiva che sarà realizzata con l'azione successiva,</p> <p>Una componente fondamentale dell'azione concertativa è quella relativa alle attività di comunicazione, segreteria organizzativa, supporto nella realizzazione di eventi, animazione territoriale. Le attività di comunicazione e animazione territoriale riguarderanno in una prima fase la realizzazione del logo e dell'immagine coordinata, preceduta da un attento studio del contesto, del target, di valori e obiettivi di comunicazione, e di beni e servizi messi a disposizione dal progetto. La grafica verrà declinata nelle varie forme a seconda della necessità: social media, carta intestata, slider, grafiche per video, carrette, fogli firma, attestati, locandine manifesti in occasione degli eventi organizzati.</p> <p>Sarà avviata, inoltre, un'attività di ufficio stampa per promuovere le iniziative del progetto, dalla presentazione dello stesso, alle successive attività in programma. Tali informazioni, elaborate da un ufficio stampa, verranno veicolate ai media locali e sul canale social di Facebook appositamente attivato per il progetto.</p> <p>In occasione degli eventi di animazione territoriale, inoltre, sarà svolta un'attività di segreteria organizzativa riguardante il reperimento e la costruzione delle mailing list di utenti invitati, l'invio degli inviti e il recall telefonico per la conferma della partecipazione, la preparazione del materiale di comunicazione e l'assistenza sul posto nonché la documentazione e la preparazione di materiale di comunicazione e diffusione (comunicati stampa, video interviste, attestati, foto...) a resoconto dell'evento.</p>	
<p>Azione 1.2: Governance integrata dell'inclusione per un approccio innovativo e comunitario</p>	<p>Indicatori di realizzazione: n. organigramma ufficio distrettuale per l'inclusione; n. funzionigramma ufficio distrettuale per l'inclusione attiva; n. sistemi di mappatura integrati progettati; n. format di analisi realizzati</p>
<p>Attività: L'approccio di governance impone la capacità di stare in un sistema di interazioni che richiede sforzi continui di costruzione e di condivisione, resistendo alla tentazione di rifugiarsi nel semplice esercizio unilaterale delle singole competenze definite dalle norme.</p> <p>Il network creato con la precedente azione dovrà convogliare le proprie sinergie all'interno di un luogo fisico ed istituzionale che andrà a coordinare, per il territorio Distrettuale, il sistema di contrasto alla povertà. Si andrà infatti a progettare l'Ufficio Distrettuale per l'inclusione attiva che con il supporto dei soggetti pubblici e privati aderenti il network dovrà essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> Un luogo fisico di incontro, confronto, servizi per il contrasto alla povertà. L'Ufficio Distrettuale per l'inclusione attiva sarà il luogo naturale di incontro e confronto tra gli aderenti alla rete, dove ognuno metterà a disposizione della rete stessa le proprie risorse, il proprio Know how per dare nuovi servizi al territorio diretti a migliorare il sistema per l'inclusione attiva; Un centro di documentazione sulla povertà e l'inclusione. L'ufficio dovrà raccogliere ed elaborare i dati sul fenomeno della povertà mettendo insieme ed elaborando gli input di tutti gli aderenti alla rete per poi restituire alla rete i dati necessari alla programmazione di interventi di contrasto alla povertà e di inclusione attiva sia da parte dell'intero network che di parti dello stesso; 	

- c) Un centro di programmazione. L'ufficio distrettuale per l'inclusione attiva avrà il compito di coordinare la programmazione e gli interventi degli aderenti al network in materia di contrasto alla povertà e inclusione attiva al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e concentrare la spesa in relazione agli effettivi fabbisogni del territorio evidenziati dall'attività di raccolta ed elaborazione dei dati di contesto.

Individuate le funzioni occorrerà entrare nel dettaglio e costruire il funzionigramma dell'Ufficio ed il suo organigramma, nonché redigere un vero e proprio "progetto esecutivo" per l'implementazione e lo start up dello stesso. Occorrerà individuare le attività da svolgere e codificarle, quindi una volta stabilito cosa fare bisognerà individuare chi lo farà e con quali mezzi. Il tutto dovrà essere realizzato con il vantaggio di poter fruire di mezzi, risorse, know how non più esclusivamente del Distretto socio sanitario da tutti i componenti pubblici e privati del network costituito.

Elemento fondamentale per la comprensione del fenomeno sociale da contrastare e, conseguentemente, per ottimizzare la programmazione e progettazione degli interventi da realizzare e, quindi, assolvere alle funzioni sopra sintetizzate è l'implementazione di un sistema di raccolta, messa a sistema e condivisione dei dati e delle informazioni sul sistema dei servizi offerti e dei bisogni del territorio (mappatura dei bisogni, mappatura dei servizi, pagina web, software gestione delle schede dei beneficiari SIA, canali di comunicazione social).

Saranno messi a punto gli strumenti diretti a realizzare un sistema di rilevazione ed analisi dei dati relativi alla tipologia dei destinatari, ai bisogni espressi, per poter comprendere quali bisogni provengono dal territorio e classificarli in relazione a parametri idonei a poterne ricavare dati indicativi per la comprensione dei bisogni stessi.

In particolare saranno realizzati dei FORMAT di rilevazione ed elaborazione dati diretti a costruire il quadro di analisi del contesto territoriale con particolare riferimento al mondo dell'inclusione. Inoltre, il sistema consentirà di rilevare ed analizzare i servizi territoriali esistenti che, secondo diverse modalità di azione, intervengono per realizzare l'inclusione attiva.

Il sistema mirerà alla creazione di un modello di gestione dei processi di programmazione in cui l'efficacia dell'azione pubblica dipende non solo dell'attività tipicamente politico - amministrativa ma deriva dal raccordo tra attori istituzionali e attori sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi e cooperare per raggiungerli. Gli obiettivi dell'analisi che consentirà il sistema da progettare saranno:

- Miglioramento della presa in carico dell'analisi della domanda sociale e delle strategie per attivare il cambiamento

- Condivisione tra gli attori territoriali della responsabilità sociale condivisa per lo sviluppo delle risorse umane e del territorio

- Costruzione di una comunità educativa ed inclusiva in grado di «sfruttare» tutte le potenzialità del territorio

- Condivisione di una politica di inclusione per garantire pari opportunità di sviluppo e di crescita

Tutto ciò consentirà di realizzare sul territorio distrettuale un reale "approccio di governance" che porti a pensare e ad agire costantemente in modo multilaterale, nella consapevolezza che nessuno dei protagonisti del welfare territoriale possiede la sfera completa dei poteri necessari per regolare un sistema complesso.